



PERCHE' GLI OPEN LEARNING

(GIUGNO 2012)

Gli “open learning” intesi come superamento della tradizionale organizzazione delle classi per età, (qualcosa di più delle tradizionali classe aperte) si collocano insieme ad altre innovazioni che abbiamo introdotto (tutor lavoro autonomo) nel quadro di un progetto di ricerca che intende sperimentare quali modifiche nella tradizionale organizzazione della scuola possano contribuire a contrastare le due attuali emergenze della scuola italiana in generale: la carenza di motivazione e lo scarso successo formativo degli studenti specialmente per le fasce più deboli. Sappiamo bene che le due questioni sono tra loro collegate, non c'è successo formativo senza motivazione e difficilmente c'è motivazione se a questa non corrispondono gratificazioni sul piano dei risultati.. Sappiamo anche che il fenomeno si manifesta soprattutto nella fase adolescenziale (fine scuola media e scuola superiore) anche se le ragioni di tali insuccessi hanno le loro radici nell'intero percorso scolastico dei nostri alunni. Sappiamo anche che tali fenomeni si contrastano principalmente con la qualità dall'azione didattica dei docenti: la loro capacità di intercettare i diversi bisogni formativi, la capacità di diversificare percorsi e tempi di apprendimento, la capacità di mettere in campo una didattica laboratoriale, attiva e costruttivistica, la capacità di adottare efficaci strategie comunicative e relazionali e di favorire un clima relazionale positivo nella classe, la capacità di rendere i ragazzi autonomi e protagonisti nella costruzione delle proprie conoscenze, la capacità di incentivare il lavoro cooperativo e la costruzione sociale della conoscenza. La capacità di agire come team utilizzando come risorsa la dimensione collegiale della professionalità... Su queste tematiche si è caratterizzata negli anni e continua a caratterizzarsi ancor oggi la sperimentazione di Scuola-Città. Ma quello che stiamo intraprendendo in questa fase è qualcosa di più. Vogliamo capire se intervenire sull'organizzazione complessiva della scuola possa offrire opportunità maggiori agli studenti e maggior supporto ai docenti che spesso si trovano da soli a fronteggiare problemi estremamente complessi. Pensate alla realtà delle classi in una scuola normale 25/ 30 alunni, con livelli di apprendimento e con caratteristiche culturali, linguistiche, cognitive sociali estremamente diversificate, che richiedono attenzioni ed interventi didattici differenziati. L'area prossimale di vygotkiana memoria non è solo una questione puramente teorica. Di fatto nella scuola si portano avanti negli anni ragazzi che non riescono a seguire perché non sono in possesso delle competenze necessarie e studenti con potenzialità superiori che non trovano nelle proposte didattiche stimoli adeguati al loro livello. In entrambi i casi il tempo scuola rischia di tradursi in tempo perso contribuendo a produrre demotivazione e insuccesso formativo.

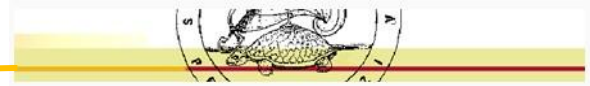
Allora perché gli open learning? Ebbene le novità che stiamo introducendo soprattutto a partire dai bienni alti ma a “ricaduta” su quelli bassi, con i necessari adeguamenti, sono un tentativo, al di là di quanto mette in campo ciascun insegnante con gli alunni della propria classe, di studiare in che modo un'organizzazione diversa delle attività scolastiche possa aiutare a fronteggiare i problemi messi in evidenza.

Noi intendiamo agire su quattro variabili fondamentali:

- 1. Il tempo dello studio e dell' apprendimento.**
- 2. La personalizzazione del curriculum (opzionalità, approfondimenti, stili di apprendimento...)**
- 3. Il ricorso strategico al peer tutoring**
- 4. Lo sviluppo dell'autonomia e responsabilità personale**

1. Il tempo dello studio e dell'apprendimento.

Perché tutti i ragazzi devono apprendere secondo gli stessi tempi, quando le loro diverse caratteristiche richiedono diversi tempi di studio e di apprendimento ? Ecco che allora possiamo mettere in campo un'organizzazione scolastica aperta almeno nei bienni che consenta di diversificare i tempi dell'apprendimento. Perché ad esempio non si può prevedere più matematica che italiano per chi ne ha bisogno o viceversa, sfruttando gli open learning, lo studio autonomo e il lavoro a casa? Perché non prevedere percorsi modulari che richiedano competenze diverse almeno per grandi gruppi (area prossimale)? Certo non tutti usciranno



con le stesse competenze in tutte le discipline. Ma così si cerca di alzare il livello di competenze per tutti, utilizzando a pieno il tempo dell'apprendimento e dello studio.

2. La personalizzazione del curricolo. Sappiamo che i ragazzi hanno attitudini, interessi e stili di apprendimento diversi e allora perché tutti devono svolgere lo stesso programma, con le stesse modalità e con lo stesso numero di ore per materia? Già il regolamento dell'autonomia scolastica consente margini (quota di curricolo a disposizione delle istituzioni, circa 5/6 ore settimanali, periodizzazione diversa delle ore di lezioni, conteggio di alcune ore su più di una disciplina, ...). Perché allora non sfruttare gli open learning ed il lavoro autonomo per offrire opzionalità che consentano ai nostri alunni di sviluppare e curare i loro interessi e le loro attitudini anche facendo più ore di una materia e meno di altre, o approfondimenti diversi nell'ambito della stessa materia? Perché non offrire moduli con percorsi di apprendimento che mettano in gioco linguaggi, modalità di rielaborazione, materiali e sussidi diversi, in modo che ciascuno utilizzi le proprie modalità e il proprio stile?

3. Peer tutoring. Sappiamo quanto sia importante il ruolo di supporto che i ragazzi vicendevolmente possono garantirsi. Ci sono ricerche che dimostrano l'efficacia di tale strategia. Perché non utilizzarla in maniera più sistematica proprio negli open learning o nel lavoro autonomo?

4. Autonomia, responsabilità e autovalutazione. Come favorirle? Il lavoro autonomo è una buona opportunità in tal senso ma ne va sfruttata tutta la potenzialità. Inoltre va favorita la responsabilizzazione attraverso una reale possibilità di definire una sorta di contratto formativo, in cui il ragazzo abbia la possibilità di vedere soddisfatte alcune sue opzioni e sia chiamato a rispondere di quanto fatto e dei risultati conseguiti. Inoltre ciascun ragazzo deve sapersi orientare con autonomia, responsabilità e autovalutazione negli ambienti, nelle aule a disposizione e nell'uso dei sussidi secondo il suo piano delle lezioni e di lavoro.

Certo quanto sopra può essere realizzato anche da un insegnante e da un team di insegnanti all'interno della propria classe (qualcosa di simile accade nelle scuole senza zaino), ma noi siamo chiamati, anche grazie all'utilizzo delle tecnologie didattiche, che possono essere un formidabile alleato, a sperimentare all'interno di un intero plesso scolastico, forme organizzative più flessibili. Senza fretta ed accelerazioni. Secondo la gradualità che noi riteniamo più opportuna ma con in testa questo disegno comune di riferimento. Queste sono le questioni che ci dobbiamo porre in modo da definire e condividere gli obiettivi della nostra ricerca. Quest'anno siamo in una fase di pre-ricerca. Tutto il lavoro svolto quest'anno con gli aspetti positivi e le criticità ci servirà per impostare per il prossimo anno, con l'ingresso delle tecnologie, un piano di ricerca più definito e mirato.